Archivio Disarmo
Istituto di Ricerche Internazionali

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Luigi Barbato - Maya Santamaria

LA PRODUZIONE DI ARMI IN ITALIA

Roma, 31 ottobre 2012

INTRODUZIONE

Il presente lavoro vuole essere una fotografia dell'industria armiera italiana alla fine del 2011. Esso fa seguito a quello analogo relativo ai dati dell'esercizio 2006[1]. A distanza di un quinquennio, molte delle considerazioni allora svolte risultano ancora attuali, soprattutto quella relativa al problema della internazionalizzazione e quella connessa agli assetti proprietari. In particolare appare importante ricordare la recente accelerazione del processo di integrazione dell'industria militare europea. Anche se il tentativo di fondere Eads con Bae sembra momentaneamente fallito, fuor di dubbio la tendenza verso un'industria europea sempre più integrata è chiaramente segnata e sarà un'importante sfida del prossimo futuro quella cui sarà chiamata l'industria italiana, per cercare di non rimanere emarginata in questo processo. Una sfida particolarmente difficile, in particolare per Finmeccanica, considerato il periodo di crisi che la realtà italiana più importante del settore sta attraversando.

Un nuovo elemento chiave rende differente la situazione attuale da quella del 2006 ed è la crisi economica che influisce pesantemente sui fatturati e sui risultati economici. La crisi ha infatti provocato, e verosimilmente provocherà nell'immediato futuro, importanti tagli ai budget della difesa di molti paesi, in particolare europei. A ciò si aggiungano le sopravvenute difficoltà geopolitiche, del tipo le "primavere arabe", che vedono la sparizione di dittatori, tradizionali buoni clienti dell'industria militare. In tale scenario le imprese armiere sono obbligate ad importanti quanto difficili tentativi di diversificazione dei mercati di sbocco dei prodotti. Difficili perché i nuovi mercati comprendono in genere paesi con un duplice handicap: il primo, di natura essenzialmente commerciale, riguarda il merito di credito normalmente basso di tali paesi; il secondo consiste nel fatto che essi, in genere, non sono dei campioni nel rispetto dei diritti umani, per cui esportarvi armi dall'Italia vuol dire urtare spesso contro i paletti della legge 185/90. E' palese quindi una sempre maggiore insofferenza del comparto industriale armiero italiano verso questa legge che, è importante ricordare, è frutto

1 L. Barbato La produzione di armi in Italia Archivio Disarmo Gennaio 2008

di un lungo impegno della società civile in nome dell'etica, e che va assolutamente difesa. A tale proposito, si vuole qui anche ricordare come, a chi nel recente passato, tentava di porre alla classe politica obiezioni riguardo alla totale mancanza di etica nel produrre armi, la risposta proposta fosse monotona: sì ma produrre armi genera profitti e crea posti di lavoro. A leggere attentamente i dati dei bilanci del 2011, più che profitti si leggono delle perdite, sia economiche, sia di posti di lavoro.

Un aspetto, non nuovo dell'industria bellica, che si vuole sottolineare riguarda il fenomeno della diffusa corruzione che, a livello mondiale, caratterizza il comparto armiero. Il Sipri, l'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, riporta nel suo Yearbook[2] del 2011 che la corruzione collegata al commercio di armi ammonta a circa il 40% della corruzione di tutte le transazioni globali. L'Italia non è affatto esente dal fenomeno, anzi. Si vedrà più avanti, parlando di Finmeccanica, come gli importanti episodi corruttivi, che le inchieste giudiziarie stanno facendo emergere, provochino delle pesanti ripercussioni negative in termini d'immagine dell'intero comparto.

Un metodo per affrontare questa emergenza sarebbe quella di aumentare la trasparenza sia dell'industria armiera nazionale, sia dell'intero settore della Difesa. A parole sono tutti d'accordo, politici, industriali e militari, oltre ovviamente ai pacifisti. Nei fatti, però, non sembra che si vada in questa direzione. Ad esempio, dagli allegati della Relazione annuale del Governo al Parlamento sull'export di armi è scomparso quello connesso al dettaglio delle banche coinvolte. D'altra parte anche la redazione del presente lavoro è stata ostacolata dalla difficoltà, alcune volte vera impossibilità, di reperire i dati su società armiere, in particolare quelle con un azionariato ristretto.

2 Rapporto del Sipri del 2011 - http://www.sipri.org/yearbook/2011

ANALISI DELLE PRINCIPALI SOCIETA'

GRUPPO FINMECCANICA

Finmeccanica è una holding industriale sorta nel 1948 nell'ambito dell'IRI e si articola in diversi settori: aeronautica, elicotteri, sistemi di difesa, elettronica per la difesa, sicurezza, spazio, energia e trasporti. Dal 1992 l'azienda è quotata in borsa. Lo Stato, attraverso il Ministero dell'Economia, controlla il 32,4% del pacchetto azionario della società di cui è, dunque, l'azionista di riferimento. Gli ultimi dati del Sipri, l'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, aggiornati al 2010, pongono Finmeccanica all'ottavo posto nell'elenco delle maggiori aziende produttrici di armi al mondo[3]. Ovviamente va considerato che non tutti i ricavi derivano dal settore armiero.

Principali dati del Bilancio consolidato 2011 del Gruppo Finmeccanica[4]

	2011	2010
Nuovi ordini	17.434	22.453
Portafoglio ordini	46.005	48.668
Ricavi	17.318	18.695
Risultato operativo (ebit)	-2.386	1.232
Risultato netto	-2.306	557
Costi R&S	2.020	2.030
Addetti (n.)	70.474	75.197

Il 2011 è stato un *annus horribilis* per Finmeccanica. Per la prima volta dopo molti anni il suo bilancio si è chiuso con un risultato negativo (ebit) a -2.4 miliardi di euro. Inoltre, per quel che riguarda l'ambito commerciale, al termine del 2011 si è registrato per il Gruppo un decremento di nuovi ordini del 22% rispetto ai dati dell'esercizio 2010.

3 I dati sono tratti dal rapporto del Sipri del 2012 - http://www.sipri.org/yearbook/2012/05

4 Importi in milioni di euro

Questi fatti sono gravi: in sostanza niente dividendo per il Ministero dell'Economia e soprattutto perdita di 5.000 posti di lavoro.

Un'ulteriore emergenza importante che Finmeccanica deve affrontare in questi ultimi tempi riguarda la notevole perdita di immagine dovuta alle inchieste giudiziarie. Finmeccanica appare come strumento di corruzione del sistema politico nazionale e corruzione in fase di acquisizione di nuove commesse. Nel corso del 2011 si è dimesso Pierfrancesco Guarguaglini. Costui ha ricoperto la carica di presidente ed amministratore delegato dal 2002 al 2011. E' stato travolto dallo scandalo Enav. E' stato indagato per frode fiscale e false fatturazioni. Secondo gli atti dell'inchiesta Finmeccanica-Enav "*il Sistema era "corrotto" fin negli interstizi, le gare d'appalto "pennellate", i fondi neri, creati con sovrafatturazioni fino al 60% del valore delle commesse, la regola. Che la Politica era vorace, nelle sue richieste di denaro e non solo*". La dimostrazione è nella cronaca di questi giorni.

Il seguente grafico mostra l'andamento del titolo Finmeccanica negli ultimi sette anni. In pratica da metà 2007 ad oggi l'azione ha perso più di tre quarti del proprio valore.

fonte: yahoo.finance.it

Poiché, come già esposto, Finmeccanica è un'impresa a controllo pubblico sarebbe auspicabile ed opportuno che i politici azionisti ed i manager che si sono succeduti alla sua guida, rendessero conto del loro operato. Nei fatti osserviamo

invece che il precedente presidente, pur travolto dallo scandalo, è stato gratificato, in fase di dimissioni, dal cda con parole di apprezzamento per l'operato svolto e con una buonuscita di 4 milioni di euro.

Di fronte alla crisi, la principale strategia difensiva impostata dal management è quella di restringere il *core business* all'aeronautica, elicotteri, elettronica per la difesa e sicurezza, cercando nel contempo di far cassa attraverso la dismissione delle realtà aziendali più estranee a detto *core business*, quindi abbastanza poco coinvolte nelle produzioni militari; più specificatamente l'a.d. Orsi ha dichiarato che entro il 2012 dovrebbero essere ceduti Ansaldo Breda ed i "gioielli di famiglia", cioè la quota di controllo di Ansaldo Sts, il 55% di Ansaldo Energia[5] ed il 14% di Avio.

L'obiezione appare fin troppo facile: è corretto limitarsi al business delle armi, seppur di tecnologia avanzata, nel momento in cui è proprio il settore armiero quello più colpito dalla crisi?

Una volta terminata la crisi, saranno in grado gli eserciti europei di ritornare agli investimenti, veramente eccessivi, che hanno caratterizzato il periodo ante crisi? Non sarebbe più logico espandere le produzioni "civili" e quelle "dual use"? Se non altro, per una prudente diversificazione delle proprie attività.

E poi se l'aeronautica fa parte del core business, perché privarsi della partecipazione in Avio? Quest'ultima è un'ottima società, che forse ha il "difetto " di avere una quota relativamente modesta del proprio fatturato nel settore armiero.

Da fonti giornalistiche sembra che anche il presente governo Monti nutra dei forti dubbi riguardo alla ristrutturazione proposta da Orsi. Ansaldo Energia è un'impresa impegnata in un settore strategico come la costruzione di impianti per la produzione di energia. Nel momento in cui viene scritta questa nota, il Governo sta caldeggiando la formazione di una cordata italiana, guidata dalla CDP[6] (tramite il Fondo Strategico Italiano) e formata anche da alcuni imprenditori privati, per acquisire Ansaldo Energia che così rimarrebbe italiana e non finirebbe preda dello storico concorrente tedesco Siemens, al quale Orsi l'aveva

5 Nel marzo 2011 il fondo americano First Reserve ha acquisito il 45% del capitale

6 Cassa Depositi e Prestiti, controllata al 70% dal Tesoro per il 30% dalle Fondazioni bancarie

predestinata. Infine la posizione personale dell'a.d. sembra estremamente indebolita presso la "politica", anche perchè indagato a Napoli per corruzione internazionale e riciclaggio; non appare illogico ipotizzare una sua prossima uscita di scena.

° ° °

La crisi e l'attuale situazione politica internazionale hanno inciso sul portafoglio della holding: come è possibile leggere nella relazione riportata dal Gruppo Finmeccanica relativa al bilancio 2011 "*nei mercati di riferimento del gruppo i budget di investimento in sistemi militare e per la sicurezza hanno subito dal 2010 un deciso rallentamento con previsioni di riduzioni fino al 2015 e con cancellazioni relative a programmi particolarmente importanti. [...] D'altra parte, il settore ha registrato un consistente spostamento della domanda che ha visto, e vedrà sempre di più, assumere da parte dei Paesi emergenti un ruolo significativo. Questi ultimi hanno parzialmente compensato le riduzioni di budget annunciate e attuate dai Paesi dell'area Nordatlantica e hanno innescato un'accesa competizione tra le imprese fornitrici con conseguenti intense pressioni sui prezzi. Infine nel Nord Africa, mercato di particolare importanza per il Gruppo, il contesto socio-politico ha determinato la temporanea interruzione di importanti programmi militari e civili. In questa situazione di crisi complessiva, il Gruppo ha risentito di un calo di ordini (con una conseguente riduzione del portafoglio), di contratti e di una contrazione di ricavi*".

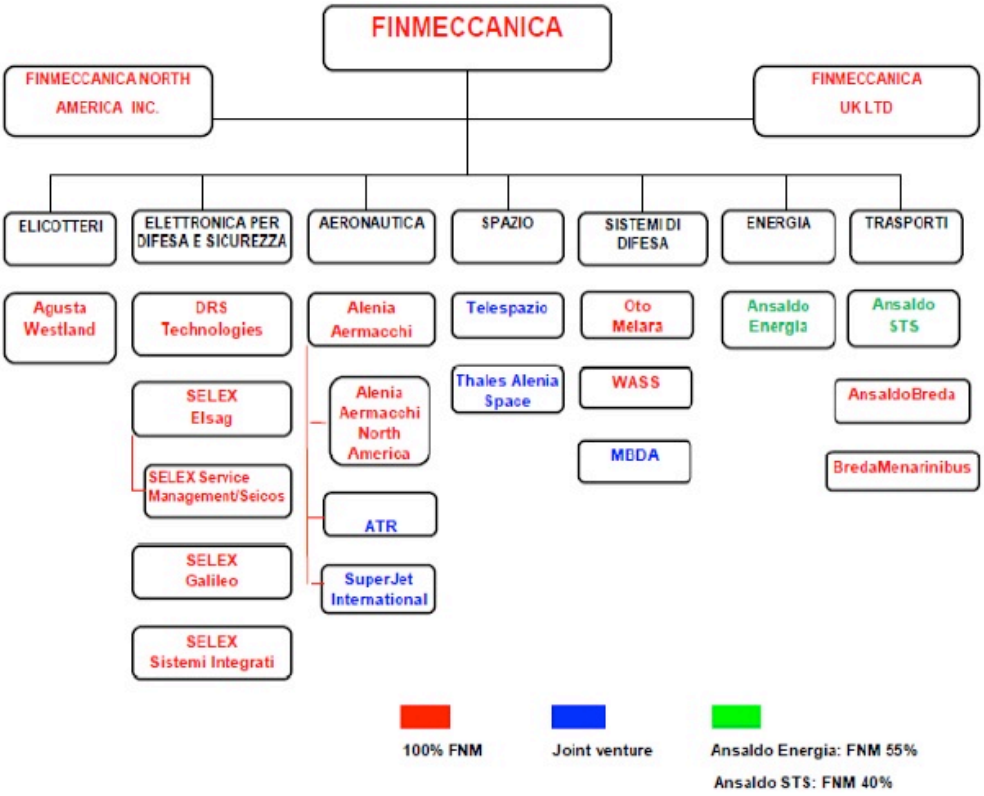
Per quanto riguarda il settore Difesa, la flessione dei budget di spesa in diversi Paesi industrializzati, è considerata una delle cause principali della diminuzione del fatturato della holding; al contrario i mercati asiatici e quelli dell'America Latina, lasciano prevedere nei prossimi anni un diverso trend attraverso nuovi e sostanziosi programmi di investimento. Nel ramo aeronautico, il segmento degli aerei militari "*presenta un trend di significativa crescita nei prossimi anni grazie all'entrata in produzione di alcuni importanti programmi e alla presenza di requisiti per il rinnovo delle flotte in numerosi Paesi di nuova*

industrializzazione"[7]. Mentre il settore che ha risentito meno della negativa situazione economica mondiale è quello dello Spazio (principalmente grazie agli investimenti governativi), nel comparto dei Sistemi per la Difesa, dopo il picco del 2009 che aveva visto ricavi di oltre 18 miliardi di euro nel comparto dei veicoli terrestri (a seguito delle esperienze di guerra asimmetrica in Iraq e Afghanistan e la necessità di ammodernare i veicoli blindati), sono previste riduzioni sempre maggiori nei prossimi anni.

Dal punto di vista degli assetti, gli ultimi anni sono stati testimoni di numerosi cambiamenti all'interno della struttura del Gruppo: in particolar modo, per quanto riguarda l'Aeronautica, dal 2012 si è assistito alla fusione per incorporazione di Alenia Aermacchi e Alenia SIA in Alenia Aermacchi Spa. Anche nel settore dell'Elettronica per la Difesa e Sicurezza sono in atto dal 2010 diversi cambiamenti volti alla creazione (prevista entro la fine del 2012) di un'unica organizzazione a livello europeo in cui far confluire le attività afferenti alle tre società SELEX Sistemi Integrati, SELEX Galileo e SELEX Elsag (società nata nel 2011 dall'incorporazione di Elsag Datamat nella SELEX Communications). Per quanto riguarda il settore Spazio, la Telespazio Holding Srl, detenuta al 67% da Finmeccanica e al 33% dalla Thales, è stata fusa per incorporazione nella Telespazio Spa nel febbraio 2012.

7 Cfr. Bilancio Finmeccanica 2011

La struttura organica del Gruppo a fine 2011 appare la seguente:



Istituto di ricerche internazionali
Archivio Disarmo

ELICOTTERI

Principali dati del bilancio 2011[8]

	2011	2010
Nuovi ordini	3.963	5.982
Portafoglio ordini	12.121	12.162
Ricavi	3.915	3.644
Risultato operativo (ebit)	404	379
Costi R&S	472	409
Addetti (n.)	13.303	13.573

AGUSTAWESTLAND

L'azienda AgustaWestland, nata nel 2000 dalla fusione di Agusta Spa con la Westland Helicopters, è attiva nella progettazione, realizzazione e costruzione di elicotteri occupandosi anche dell'integrazione dei sistemi avionici, dei sistemi computerizzati di controllo del volo e di gestione della missione.

La società è dislocata in varie sedi[9]:

- Cascina Costa (2.188 addetti): produzione trasmissioni, riduttori, ingranaggi, Centro di Integrazione Avionica, software house, sistemi di simulazione;
- Vergiate (1.058 addetti): assemblaggio finale, cablaggio, tubazioni e linea di volo;
- Frosinone (612 addetti): produzione complessi rotanti, alberi e mozzi; revisione elicotteri (ad esclusione di quelli navali);
- Anagni (363 addetti): produzione di pale e strutture in materiale composito;

8 Importi in milioni di euro

9 Gli ultimi dati disponibili sono ricavati dal sito della Fiom e risalgono al 2007.

- Brindisi (549 addetti): produzione strutture metalliche, revisione elicotteri navali;
- Benevento (108 addetti): produzione di fusioni in leghe leggere di alluminio e magnesio;
- Yeovil: assemblaggio, produzione trasmissioni, linee di volo.

ORDINI ACQUISITI: il volume degli ordini acquisiti nel 2011 è pari a 3.963 milioni di euro ed è composto per il 55,4% da elicotteri (nuovi e upgrading) e per il 44,6% dal supporto prodotto (ricambi e revisioni), attività di engineering e produzioni industriali.

- Fornitura di 2 elicotteri tipo AW101 in configurazione VVIP e di 14 tipo AW139 in configurazione SAR per un cliente dell'area sud del Mediterraneo;
- Fornitura di 5 nuovi elicotteri tipo W-3WA Sokòl e l'aggiornamento di ulteriori 14 per il Ministero della Difesa della Polonia;
- Ordine con il Ministero della Difesa britannico per il supporto integrato e l'addestramento dei piloti della flotta degli elicotteri AW159;
- Fornitura di 10 elicotteri tipo AW139 per il mercato italiano;
- Contratto per la fornitura di 2 elicotteri tipo AW139 per l'Aeronatica militare egiziana acquisito attraverso la U.S. Army Aviation and Missile Command Contracting Center;
- Contratto con la Exclases Holdings Ltd per la fornitura di 11 elicotteri tipo AW139 per il mercato russo che ha portato alla vendita di più di 20 elicotteri tipo AW139 venduti in Russia e CSI negli ultimi due anni;
- Contratto per la fornitura di un elicotteri tipo AW139 in configurazione EMS per le forze armate canadesi.
-

Istituto di ricerche internazionali
Archivio Disarmo

ELETTRONICA PER LA DIFESA E SICUREZZA

Principali dati del bilancio 2011

(importi in milioni di euro)

	2011	2010
Nuovi ordini	4.917	6.783
Portafoglio ordini	9.591	11.747
Ricavi	6.035	7.137
Risultato operativo (ebit)	-654	566
Costi R&S	823	810
Addetti (n.)	27.314	29.840

Le società attraverso cui Finmeccanica opera nel settore Elettronica per la Difesa e Sicurezza sono SELEX Galileo, SELEX Sistemi Integrati, SELEX Elsag e DRS Technologies (DRS). Il settore si basa su attività che riguardano la realizzazione di sistemi integrati per la difesa, la fornitura di prodotti integrati, servizi e supporto alle Forze militari delle Agenzie governative, la fornitura di apparati e sistemi avionici ed elettro-ottici, veicoli teleguidati, sistemi radar, sistemi di comando e controllo terrestri e navali, sistemi di traffico aereo, reti integrate di comunicazione per applicazioni terrestri, navali, satellitari e avioniche. Inoltre l'azienda è attiva nel settore della *cyber security*, elaborando un'offerta dei prodotti e servizi volti a proteggere dalle minacce derivanti dall'uso non autorizzato di informazioni elettroniche digitali e dei sistemi di comunicazione.

Come è stato precedentemente accennato, diversi cambiamenti hanno rivestito il settore dell'Elettronica per la Sicurezza e la Difesa: dal 1 giugno 2011 le attività del gruppo Elsag Datamat, del gruppo SELEX Communications, di SELEX Service Management Spa e Seicos Spa sono confluite nella nuova SELEX Elsag; è stato inoltre avviato un processo che riorganizzerà gli assetti

societari del Gruppo e che avrà come step finale la creazione di un'unica organizzazione a livello europeo in cui confluiranno le attività di SELEX Sistemi Integrati, SELEX Galileo e SELEX Elsag.

Alla base di questi mutamenti è giustificata la diminuzione di 2.526 unità tra l'anno 2010 e il 2011, "*per effetto del processo di razionalizzazione in corso in alcuni segmenti, in particolare DRS e i sistemi avionici ed elettro-ottica del Regno Unito nonché del trasferimento di attività del settore Spazio*".

ORDINI ACQUISITI: rispetto all'esercizio dell'anno precedente, gli ordini acquisiti nel 2011 hanno subito un rilevante decremento, giungendo ad un totale di 4.917 milioni di euro rispetto ai 6.783 del 2010. Tra le acquisizioni maggiori si rilevano:

- *per l'avionica e l'ettro-ottica*: ordini nell'ambito del programma EFA relativi ad apparati e radar avionici della terza tranche, ordini per attività di sviluppo della versione a scansione elettronica del radar da combattimento Captor dei velivoli Eurofighter; ordini per il programma elicotteri stico NH90; ordini per sistemi laser sul mercato americano; contratti per la fornitura di radar da combattimento Grifo per velivoli F-5 brasiliani; ordini nell'ambito della collaborazione con l'Arabia Saudita per attività di ricerca e sviluppo in ambito radaristico; attività di customer support, come l'estensione del contratto "Integrated Merlin Operational Support" con il Ministero della Difesa britannica per il supporto alle flotte di elicotteri AW101 Merlin;

- *per i grandi sistemi integrati per la difesa e sicurezza*: contratti per il Ministero della Difesa italiano per incrementare il livello di protezione della basi operative e di supporto dei militari italiani in Afghanistan e per la fornitura dei servizi sistemistici di supporto alla gestione ed evoluzione del "System Management & System Security Operation Center nell'ambito del programma principale di gestione della Reta Integrata della Difesa;

- *per i sistemi di comando e controllo*: ordini per la fornitura di due radar Kronos alle Forze Armate thailandesi; un contratto per la fornitura al Ministero della Difesa algerino di un sistema di combattimento completo, una unità navale anfibia di supporto logistico; l'atto aggiuntivo del contratto Sistema Logistico Eurofighter alla NATO Eurofighter and Tornado Management Agency; un contratto destinato al territorio nazionale statunitense per la fornitura di sistemi "Distance Measuring Equipment" di prossima generazione;

- *per i sistemi e reti integrate di comunicazione*: l'ordine per l'ammodernamento dei centri di telecomunicazioni satellitari della NATO e delle infrastrutture collegate; l'ordine dal Ministero della Difesa italiano per lo sviluppo e la fornitura di cifranti di nuova generazione; l'ordine da Gazprom per la realizzazione di un sistema di radiocomunicazione a standard TETRA per assicurare la fornitura di gas naturale alla Cina e alle regioni dell'estremo oriente della Russia; l'ordine per lo sviluppo e la fornitura di stazioni di comunicazioni terrestri e servizi di gestione del traffico dati satellitare per l'Arabia Saudi National Guard;

- *per l'information technology e sicurezza*: vari ordini relativi al comparto della sicurezza e dei servizi di video sorveglianza e automazione, in particolare ordini per centri postali di città diverse, come Rostov on Don in Russia e Dublino, e vari ordini da Aeroporti di Roma per servizi di manutenzione e dalla Banca Nazionale del Lavoro per sistemi di sorveglianza.

Sempre riguardo agli ordini del 2011, la DRS ha registrato ordini aggiuntivi per quanto riguarda la fornitura di collegamenti satellitari e servizi di trasporto terrestre alle forze armate statunitensi impegnate nel Sud-Ovest asiatico, la messa a punto di sistemi di carico e movimentazione merci per aereo cargo e la fornitura di sistemi portatili a supporto delle comunicazioni tra le forze armate per conto della U.S. Air Force.

Come riferisce il rapporto contenuto all'interno del Bilancio 2011 del Gruppo Finmeccanica, la diminuzione nei ricavi di 1.102 milioni di euro rispetto

al 2010, è conseguenza diretta della "*flessione di volumi di produzione di DRS derivante dalla ultimazione di importanti programmi per le Forze Armate statunitensi*" oltre che "*del mancato contributo di importanti commesse che erano in corso di svolgimento o in fase di acquisizione con il cliente libico*".

SELEX SISTEMI INTEGRATI

Selex Sistemi Integrati è un'azienda sorta nel 2005, dopo lo scioglimento degli accordi tra Finmeccanica e la britannica British Aerospace per Alenia Marconi Systems (AMS): l'uscita della BAE dalla joint venture ha fatto in modo che Finmeccanica rilevasse il 100% delle azioni italiane dell'AMS oltre alle attività di BAE Systems nell'Air Traffic Management (ATM) e nell'Air Traffic Control (ATC) del Regno Unito (ATMAS UK) e degli Stati Uniti (ASI) dando vita alla SELEX Sistemi Integrati. La società, che conta circa 4.200 dipendenti, è occupata in quattro grandi settori:

- Grandi Sistemi: progettazione e commercializzazione di Grandi Sistemi destinati all'Homeland Security e all'Homeland Defence;
- Sistemi Difesa: attraverso l'utilizzo di radar e sensori SELEX Sistemi Integrati fornisce sistemi di comando e controllo per la difesa aerea e della difesa navale;
- Sistemi Civili: progettazione e sviluppo di soluzione per la sicurezza nella gestione del traffico aereo, aeroportuale e costiero;
- Supporto Logistico Integrato: tramite consulenze organizzative, corsi di formazione, progettazioni di centri di riparazione, upgrading e riparazioni; il supporto logistico mira a fornire assistenza per l'intero ciclo di vita dei sistemi.

Le sedi attraverso cui la società opera sono[10]:

10 http://www.fiom.cgil.it/finmeccanica/selex_si/default.htm

- Roma: ingegneria radar e software, sistemi di gestione del traffico aereo, sistemi terrestri, sistemi navali, logistica, laboratori;
- Fusaro (Napoli): ingegneria e software operations;
- Giugliano in Campania (Napoli): ingegneria e software, sistemi navali, logistica, funzioni di supporto tecnico di sistema;
- Genova: sistemi navali, logistica, supporto tecnico di sistema, laboratori, collaudo;
- La Spezia: sistemi navali, customer support;
- Taranto: sistemi navali, customer support.

SELEX ELSAG

Selex Elsag è una delle tre società del gruppo Finmeccanica impegnate nel settore dell'elettronica per la difesa. Si occupa, nello specifico, della progettazione di sistemi e reti di comunicazioni integrate, produzioni e sistemi hi-tech per aree di automazione, comunicazioni per la difesa, logistica e mobilità, sicurezza e sistemi avionici.

L'attuale denominazione dell'azienda è stata assunta dal 1° giugno 2011 a seguito dell' incorporazione di Elsag Datamat nella SELEX Communications.

La società, che conta 7.400 addetti, ha la sua principale sede a Genova e altre filiali in Italia nelle città di Roma, Milano, Firenze, Chieti Scalo, L'Aquila, Latina, Misterbianco, Napoli e Pomezia, oltre che diversi sedi nel Regno Unito e in Brasile, Cina, Repubblica Dominicana, Germania, India, Kenya, Malesia, Romania, Russia, Singapore, Turchia, Ungheria e USA[11].

SELEX GALILEO

Nel gennaio 2010 le aziende che operano come SELEX Galileo sono state ribattezzate per allineare i nomi della società legale con il marchio: a tal scopo la

11 Informazioni tratte dal sito della Fiom.

“SELEX Sensors and Airborne Systems Limited” con sede nel Regno Unito ha cambiato nome in “SELEX Galileo Ltd” e l’italiana “Galileo Avionica Spa” ha assunto la denominazione di “SELEX Galileo Spa”.

La società è una delle principali nel settore avionico: produce, infatti, sistemi avionici ed elettro-ottici, radar, simulatori di volo, sistemi senza pilota oltre ad attrezzature scientifiche e robotiche per piattaforme e satelliti.

Nel 2010 SELEX Galileo ha registrato ricavi per 1.948 milioni di euro, nuovi ordini per 2.268 milioni di euro e un portafoglio ordini pari a 4.255 milioni di euro [12].

Nell’azienda sono impiegati circa 7.000 addetti dislocati nelle sedi italiane di Roma, Pomezia, Nerviano, Caselle, Campi Bisenzio, Ronchi dei Legionari (Gorizia), Palermo e Carsoli; nelle sedi britanniche di Basildon, Edinburg, Luton, Portsmouth, Southampton, ParcAberporth e Lincoln; nella sede statunitense di Arlington.

12 http://www.selexgalileo.com/SelexGalileo/EN/Corporate/About_Us/Key_Figures/index.sdo

AERONAUTICA

Principali dati del bilancio 2011

(importi in milioni di euro)

	2011	2010
Nuovi ordini	2.919	2.539
Portafoglio ordini	8.656	8.638
Ricavi	2.670	2.809
Risultato operativo (ebit)	-1.548	143
Costi R&S	326	369
Addetti (n.)	11.993	12.604

ALENIA AERMACCHI

Dal 1° gennaio 2012 è effettiva la fusione per incorporazione delle controllate Alenia Aermacchi Spa e Alenia SIA in Alenia Aeronautica Spa, con un cambio di denominazione sociale in "Alenia Aermacchi Spa" e con il trasferimento della sede legale da Pomigliano d'Arco (NA) a Venegono Superiore (VA). L'azienda si occupa della progettazione e della realizzazione di velivoli per il settore militare e commerciale: è all'avanguardia nello sviluppo di attrezzature volte a coprire tutte le fasi dell'addestramento dei piloti e gioca ruoli importanti in numerosi programmi militari a livello internazionale tra cui l'Eurofighter Typhoon e il Joint Strike Fighter F-35.

Inoltre in joint venture paritetica con EADS, Alenia Aermacchi controlla anche ATR, la società che domina il mercato dei turboelica regionali.

Secondo la relazione di Bilancio del 2011 del Gruppo Finmeccanica, nel settore si presenta in forte aumento il segmento degli aerei civili sia per il

trasporto commerciale sia per quello regionale; anche il segmento degli aerei militari "pur risentendo della stasi degli investimenti complessivi del comparto Difesa, presenta un trend di significativa crescita nei prossimi anni grazie all'entrata in produzione di alcuni importanti programmi e alla presenza di requisiti per il rinnovo delle flotte in numerosi Paesi di nuova industrializzazione. Il valore complessivo delle nuove consegne per i prossimi dieci anni è stimato in circa 430 miliardi di euro […] Il segmento di maggior valore è quello dei velivoli multiruolo, che rappresentano oltre il 50% del totale, seguito dagli aerei per missioni speciali e dai velivoli per addestramento avanzato. I maggiori sviluppi tecnologici in corso sono quelli relativi ai velivoli senza pilota, la cui entrata è prevista intorno al 2020 negli Stati Uniti e al 2025 in Europa, allo sviluppo e impiego di nuovi materiali, all'inserimento completo dei velivoli in sistemi net-centrici e alla messa a punto di nuovi scenari di impiego coerenti con i requisiti di guerra asimmetrica e reazione rapida"[13].

ORDINI ACQUISITI: rispetto al 2010, gli ordini nel settore hanno subito una crescita pari al 15% dovuta, come si è detto, al forte sviluppo del segmento civile. I principali ordini registrati durante il 2011 sono:

Nel segmento militare:

- Due contratti per le attività di supporto logistico relative a 12 velivoli acquistati dalla Forza Aerea di Singapore;
- Ordine per la fornitura di 4 velivoli alla Forza Aerea del Messico;
- Contratto per le attività di ammodernamento su 25 velivoli dell'Aeronautica Militare italiana nell'ambito del programma Tornado.

13 Cfr. Bilancio Finmeccanica Spa 2011

Nel segmento civile:

- Ordini per 157 velivoli da varie compagnie aeree e società di leasing, come l'indonesiana Lion Air, la Taiwan Uni Air, la danese Nordic Aviation Capital, l'australiana Virgin Australia e da varie compagnie brasiliane;
- Fornitura di due velivoli nella versione business jet alla società svizzera Comlux The Aviation Group;
- Per le aerostrutture, ulteriori tranche per i programmi B787, B767, B777, ATR, A380 e A321 e per la produzione delle gondole motori.

Nonostante le nuove acquisizioni, l'andamento del settore registra una flessione che viene spiegata alla luce della "sempre maggiore pressione competitiva sia sul business delle aerostrutture, sia sulle vendite export": per contrastare questa circostanza, è stato recentemente approvato un piano di ristrutturazione e riorganizzazione con lo scopo di ridurre i costi operativi e guadagnare in efficienza. Il risultato di tale operazione è sfociato, tra gli altri provvedimenti, nella chiusura degli stabilimenti di Casoria, di Venezia e della sede di Roma e nel riequilibrio e nella ottimizzazione dell'organico in termini quantitativi e qualitativi: è alla luce di questo piano di riorganizzazione e di riassetto industriale che viene spiegata la riduzione di 611 unità dal 2010 al 2011.

SISTEMI DI DIFESA

Principali dati del bilancio 2011

(importi in milioni di euro)

	2011	2010
Nuovi ordini	1.044	1.111
Portafoglio ordini	3.656	3.797
Ricavi	1.223	1.210
Risultato operativo (ebit)	110	103
Costi R&S	247	260
Addetti (n.)	4.066	4.112

Il Gruppo opera nel settore dei sistemi di difesa attraverso le attività di MBDA, la joint venture con BAE Systems e EADS (detenuta al 25% da Finmeccanica); il gruppo OTO MELARA Spa nei sistemi d'arma terrestri, aeronautici e navali; il gruppo WASS Spa negli armamenti subacquei e nei sistemi sonar.

Per quanto riguarda il comparto difesa, i dati del 2011 subiscono gli effetti di "una flessione dei budget di spesa in diversi Paesi industrializzati, in particolare Francia e Gran Bretagna; le spese complessive mondiali si sono attestate intorno ai 1.450 miliardi di dollari, con un *trend* di sostanziale stabilità (1,4% medio annuo di crescita) per i prossimi anni. Per gli Stati Uniti si prevede una progressiva riduzione del budget complessivo, essenzialmente a causa del taglio nelle *supplementary expense* legate alle operazioni di *peace enforcement* "fuori teatro"; conseguentemente, gli Stati Uniti, pur restando il principale mercato nazionale, rappresenteranno nel 2020 circa il 34% del budget aggregato mondiale, a fronte dell'attuale 43%. L'Europa, che presenta un *trend* di crescita medio

annuo inferiore all'1%, continuerà a rappresentare circa il 16-17% del valore totale a livello mondiale. È però importante notare che, sia negli Stati Uniti sia in Europa, i maggiori programmi di investimento per nuovi sistemi d'arma sono confermati, sia pure - a volte - con tempistiche più dilatate o con volumi complessivamente inferiori. Un *trend* di maggiore espansione è previsto per i mercati asiatici e dell'America Latina, trainati da importanti programmi di investimento da parte dei Paesi di nuova industrializzazione (Brasile, Cina, India, ecc.), dotati di maggiori potenzialità di spesa e interessati a sviluppare capacità industriali e tecnologiche endogene sulla base di programmi di trasferimento tecnologico con aziende dei maggiori Paesi industrializzati"[14].

ORDINI ACQUISITI: Rispetto a 1.111 milioni di euro del 2010, gli ordini del 2011 registrano una leggera riduzione, essendo pari a 1.044 milioni di euro; nello specifico le principali acquisizioni riguardano:

- *per i sistemi missilistici*: ordine dal Ministero della Difesa del Regno Unito per lo sviluppo di fregate classe Type 23; contratti per attività di supporto al sistema missilistico superficie-aria "Sea Viper" in dotazione alla Marina britannica; ordine da un cliente estero per missili anti-nave Exocet; ulteriori ordini per attività di customer support.

- *per i sistemi d'arma terrestri, navali e aeronautici*: ordini dalla Marina Militare italiana relativi alla qualifica del munizionamento balistico Vulcano; fornitura di kit per ammodernamento dei cannoni di due fregate e di sistemi automatici di caricamento dei cannoni destinati alle fregate della Marina Militare italiana; vendita di mitragliere 40/70mm al Turkmenistan; ordine per un cannone 76/62 SR e mitragliere da 25mm nell'ambito della fornitura da parte di SELEX Sistemi Integrati del sistema di combattimento per una unità navale dell'Algeria; kit per torrette Hitfist dalla Polonia;

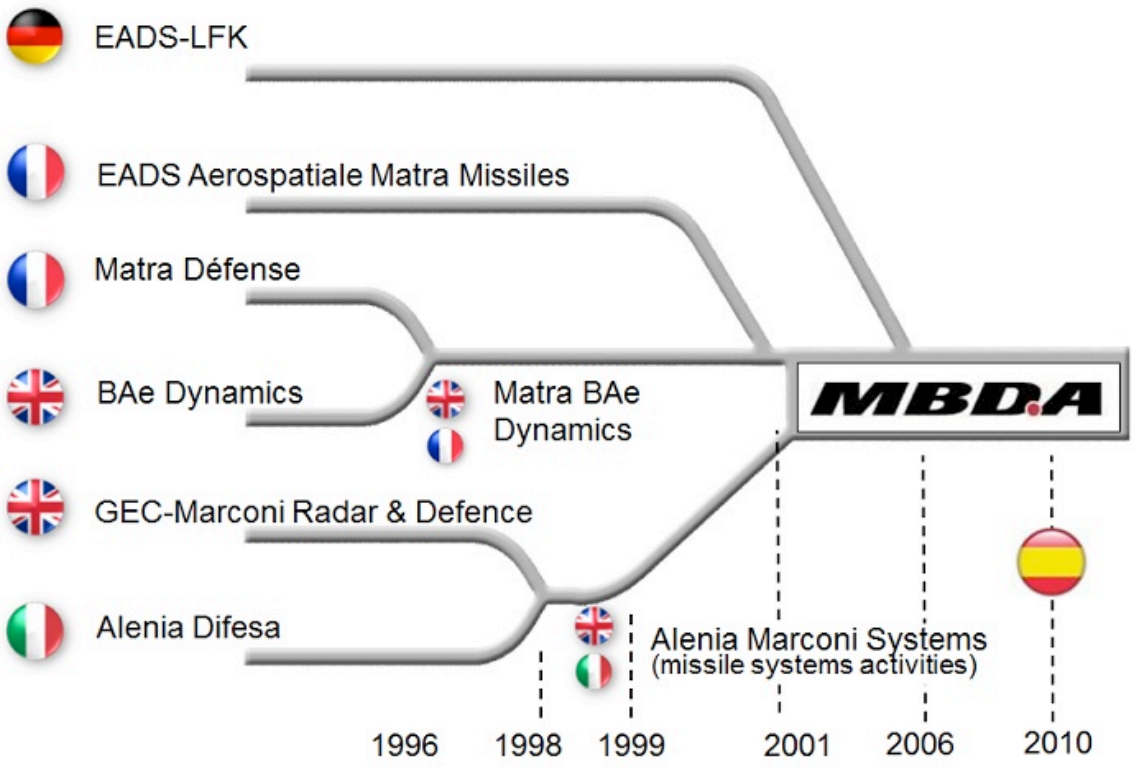
- *per i sistemi subacquei*: ordini per 25 siluri leggeri A244 e per 27 kit di upgrade del siluro leggero A244 da vari clienti esteri;

14 Cfr. Bilancio Finmeccanica Spa 2011

MBDA

Acronimo di Matra BAE Dynamics Alenia, MBDA è la prima azienda europea nel campo della produzione di sistemi missilistici che corrispondono alle esigenze operative delle forze armate di terra, mare e aria. Nello specifico produce missili antiaerei basati a terra, missili aria-aria e di attacco al suolo, sistemi anticarro per elicotteri e per fanteria, missili navali, missili antinave e antisommergibile.

Rappresenta il punto di arrivo di anni di lavori che, dal 1996 ad oggi, attraverso fusioni e riorganizzazioni, hanno portato all'assetto della società così com'è oggi:



Le quote azionarie di partecipazione della joint venture sono ripartite tra:

- EADS (Germania, Francia, Spagna) per il 37,5%
- BAE SYSTEMS (Inghilterra) per il 37,5%

- FINMECCANICA (Italia) per il 25%

Secondo i dati riportati dal sito ufficiale di MBDA Systems[15], nel 2011 l'azienda ha ottenuto ricavi per 3.000 milioni di euro, ordini per 2.600 milioni di euro e un portafoglio ordini che conta un totale di 10.500 milioni di euro.

Per quanto riguarda le sedi, gli stabilimenti italiani (che secondo gli ultimi dati disponibili dal sito della Fiom occupano circa 1.500 addetti) sono situati a La Spezia, Roma e Bacoli (NA).

OTO MELARA SPA

La società Oto Melara, che si occupa di sistemi di difesa terrestri, navali e aeronautici, fu fondata nel 1905 come joint venture tra la "Vichers" e le Acciaierie di Terni; dopo un lungo periodo in cui passò sotto il controllo dell'IRI, nel 1992 è entrata a far parte di Finmeccanica fondendosi con Breda Meccanica Bresciana e assumendo la denominazione di Otobreda. Dal 2001 la compagnia è tornata al suo nome originario, Oto Melara Spa, rendendosi una sezione autonoma controllata dal gruppo Finmeccanica, con sedi a La Spezia e Brescia.

L'azienda è leader mondiale nel campo delle artiglierie navali di piccolo e medio e calibro e, tra i suoi prodotti di maggior successo, spicca il cannone navale da 76/62 mm venduto nelle varie versioni a 54 Marine Militari del mondo. Tra gli altri prodotti si menzionano: missili e lanciatori, torrette per carri armati, veicoli telecomandati e da combattimento come blindati Dardo, carri armati Ariete, veicoli leggeri Puma e blindati Centauro, questi ultimi in servizio dal 2008 negli eserciti italiano e spagnolo e nella Guardia Reale dell'Oman.

Dalla primavera 2011, inoltre, la Russia sta testando dei carri armati Centauro di ultima generazione: i test si concluderanno alla fine del 2012 e potrebbero portare ad un'ipotesi di una joint venture tra società russe della holding statale Rostekhnologii e la Oto Melara.

15 http://www.mbda-systems.com/about-mbda/mbda-at-a-glance/financial-position

Gli ultimi dati economici disponibili sul sito ufficiale dell'azienda si riferiscono al 2010 e rivelano un fatturato di 414 milioni di euro, un portafoglio ordini di 1.188 milioni e un numero di dipendenti pari a 1.228 unità.

WASS – WHITEHEAD ALENIA SISTEMI SUBACQUEI

WASS, azienda leader nel settore dei sistemi di difesa subacquei, deve il nome all'ingegnere inglese Robert Whitehead che inaugurò a Fiume nel 1875 il primo impianto al mondo per la produzione di siluri; dal 1995 è entrata a far parte di Finmeccanica con stabilimenti a Livorno, Napoli e Genova.

L'azienda partecipa con una quota del 50% a una joint venture che si occupa di programmi di sviluppo di nuove generazioni di siluri leggeri: da questa cooperazione è stato sviluppato il siluro MU-90 Impact, venduto alle marine di Francia, Germania, Polonia, Danimarca e Australia.

Nel 2007, inoltre, durante un vertice franco-italiano a Nizza, Finmeccanica, Thales e DCNS hanno stipulato un accordo allo scopo di rafforzare l'industria europea della difesa nel campo dei sistemi d'arma subacquei che si concretizza nella creazione di tre joint venture: "La prima, denominata Torpedo Program JV, si occuperà delle attività di ingegneria progettazione e sviluppo (Design Authority), marketing e vendita dei sistemi di difesa subacquei, nonché delle attività di gestione dei programmi. Controllata al 51% da Finmeccanica e al 49% da DCNS, questa joint-venture deterrà la Design Authority dei prodotti (siluri pesanti e leggeri; sistemi di difesa antisiluro) e sarà responsabile dei rapporti con il cliente finale. La seconda, denominata Torpedo Manufacturing JV, sarà dedicata alla produzione di siluri e alle attività di supporto, nonché all'ingegnerizzazione, al collaudo e alla produzione dei moduli energetici. Sarà controllata al 51% da DCNS e al 49% da Finmeccanica. La terza, denominata Sonar JV, sarà impegnata nella progettazione, lo sviluppo e la produzione di teste acustiche insieme alle relative attività di supporto. Questa nuova realtà sarà attiva

nel settore dei sonar dedicato al cliente italiano. Questa JV sarà controllata al 51% da Thales e al 49% da Finmeccanica"[16].

Per quanta riguarda l'analisi dell'attività, le principali aree in cui WASS è attiva si occupano della produzione di:

- Siluri Pesanti: BLACK-SHARK e A184
- Siluri Leggeri: MU90 e A244/S, tramite la propria partecipazione (50%) nel consorzio EuroTorp assieme a DCNS (26%) e Thales (24%)
- Sistemi di Contromisure Anti Siluro per Sommergibili e Navi di Superficie
- Sistemi di Sorveglianza Subacquea e Sonar

16 http://www.difesanews.it/archives/nuovi-siluri-per-i-sottomarini-della-marina-francese

SPAZIO

Principali dati del bilancio 2011

(importi in milioni di euro)

	2011	2010
Nuovi ordini	919	1.912
Portafoglio ordini	2.465	2.568
Ricavi	1.001	925
Risultato operativo (ebit)	14	37
Costi R&S	77	68
Addetti (n.)	4.139	3.651

Finmeccanica opera nell'industria spaziale attraverso due joint venture: Telespazio Holding Srl, (dedicata ai servizi satellitari e detenuta per il 67% da Finmeccanica Spa e per il 33% da Thales) e Thales Alenia Space (che si occupa della produzione industriale e che è detenuta per il 33% da Finmeccanica Spa e per il 67% da Thales).

Dal punto di vista del profilo commerciale, nel 2011 gli ordini acquisiti equivalgono a 919 milioni di euro e subiscono un decremento del 52% rispetto a quelli del 2010; al contrario i ricavi sono superiore dell'8% rispetto all'esercizio precedente.

ORDINI ACQUISITI:

- *per le telecomunicazioni commerciali:* contratto di fornitura dei satelliti russi per telecomunicazioni Express AM8, AT1 e AT2 e del payload del satellite

KAZSAT 3; fornitura delle attrezzature del satellite Blagovest; tranche dell'ordine relativo alla costellazione O3B; ordini di fornitura di capacità e servizi satellitari TV e di servizi satellitari di telecomunicazioni;

- *per le telecomunicazioni istituzionali militari:* contratto con l'Agenzia Spaziale italiana e con quella francese CNES per la fornitura del satellite Athena Fidus; ordine relativo al programma Sicral 2; contratto per servizi legati all'attività di lancio per il satellite CNES; ordini relativi a servizi di telecomunicazioni satellitari militari;

- *per l'osservazione della terra:* ordini per la fornitura di stazioni Cosmo e di dati GeoEye; fornitura di servizi relativi alla gestione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale;

- *per la navigazione satellitare:* ordini relativi al programma Egnos e al programma Galileo nel segmento spaziale della fase "Full Operation Capability";

- *per i programmi scientifici:* contratti relativi ai programmi Bepi-Colombo e Exomars; ordine da ESA per lo sviluppo di un dimostratore di rientro atmosferico.

TELESPAZIO

Telespazio, joint venture di Finmeccanica (67%) e Thales (33%) attiva nel settore dei servizi satellitari, è sorta nel 1961 ad opera della Italcable e della Rai ed è passata dal gruppo Telecom Italia al gruppo Finmeccanica alla fine del 2002.

A partire dal 1° gennaio 2011 le attività in ambito spaziale del gruppo SELEX sono state trasferite in Telespazio. Inoltre dal dicembre 2011 è attiva la fusione per incorporazione della Telespazio Holding Srl nella società Telespazio Spa al cui perfezionamento si è assistito nel febbraio 2012.

Si occupa principalmente di:

- reti e connettività: servizi di telecomunicazione fissi e mobili, servizi di rete e TV, sicurezza e difesa, servizi a valore aggiunto;

- operazioni satellitari: controllo in orbita dei satelliti, servizi di telemetria, comando e controllo, servizi di Launch and Early Operation Phase, gestione operativa di infrastrutture e sistemi per telecomunicazioni satellitari e broadcasting;

- sistemi e applicazioni satellitari: progettazione, sviluppo e gestione dei centri di terra, servizi di consulenza e ingegneria, sviluppo applicazioni per navigazione, training e meteorologia;

- geoinformazione: dati, mappe tematiche, servizi operativi, servizi di monitoraggio e vigilanza del territorio.

Oltre che in Italia, Telespazio è presente in Francia con Telespazio France, Fileas, VEGA Space e con la partecipata Novacom; in Germania con Telespazio Deutschland, GAF, Spaceopal e VEGA Space; nel Regno Unito con VEGA Space; in Spagna con Aurensis e VEGA Space; in Ungheria con Telespazio Hungary e in Romania con Rartel. Per di più la presenza di Telespazio in America del Sud è consolidata con Telespazio Brasil e Telespazio Argentina e quella negli Stati Uniti con Telespazio North America.

Le sedi italiane sono così dislocate[17]:

- Il Fucino (Aq): servizi di telemetria e gestione dei centri di controllo per i satelliti commerciali in orbita;

17 Dati ricavati dal sito della Fiom

- Gera Lario (Co): gestione di comunicazioni via satellite per telefonia e servizi televisivi, servizi di infomobilità, monitoraggio a distanza e messaging;
- Scanzano (Pa): attività di telecomunicazioni, osservazione della Terra e servizi televisivi;
- Matera: Italian Processing and Archiving Centre (I-Pac) per i dati Envisat.

I dati di bilancio rintracciabili nel sito ufficiale dell'azienda, mostrano ricavi pari a 475,5 milioni di euro e un numero di dipendenti (aggiornato al 31/03/2012) pari a 2.500 unità.

THALES ALENIA SPACE

La seconda joint venture italo-francese nel settore Spazio è la Thales Alenia Space (33% Finmeccanica, 67% Thales) nata nel 2006 da Alcatel Alenia Space dopo che il gruppo Thales ha acquistato l'intera partecipazione del gruppo francese Alcatel.

La società concentra le proprie attività specialmente nel segmento manifatturiero, principalmente nei settori dei satelliti per le comunicazioni, nei programmi scientifici e ambientali, nei sistemi di osservazione della terra (ottici e radar), nella navigazione satellitare, nelle infrastrutture orbitali e nei sistemi di rapporto e negli equipaggiamenti.

Le sedi attraverso cui la società opera sono[18]:

- Roma: integrazione e prove di piccoli e medi satelliti, payload e antenne, progettazione di apparati e sistemistica;
- Torino: produzione e progettazione di componenti di infrastrutture spaziali e integrazione grandi satelliti;
- L'Aquila: produzione e progettazione di apparati e componenti spaziali, produzione riflettori per antenne;
- Milano: integrazione a prove payload scientifici, Progettazione e produzione computer di bordo.

18 Dati ricavati dal sito della Fiom

GRUPPO FINCANTIERI

Fincantieri è uno dei maggiori complessi cantieristici al mondo ed è attivo nel settore della progettazione e della costruzione di navi mercantili e militari. Precedentemente di proprietà dell'IRI, l'azienda sorge come Società Finanziaria Cantieri Navali – Fincantieri Spa nel 1959. Oggi è controllata da Fintecna, finanziaria del Mistero dell'Economia, che detiene il 99,35% del capitale sociale. In questi giorni si sta perfezionando la vendita di Fintecna (e quindi, indirettamente, di Fincantieri) alla CDP[19]. Cdp gestisce una parte consistente del risparmio nazionale, quello postale (buoni fruttiferi e libretti), che rappresenta la sua principale fonte di raccolta; il settore delle costruzioni navali a livello mondiale sta attraversando anch'esso un periodo di profonda crisi, per cui anche Fincantieri, nonostante la sua solidità patrimoniale, non è immune da problemi, per cui non si capisce come CDP abbia deciso di mettere nel proprio portafoglio un asset non del tutto privo di rischio, a fronte di una raccolta che dovrebbe essere tutelata al massimo grado.

Nel 2005 era stata proposta, in disaccordo con la Fiom, la collocazione in borsa dell'azienda la cui quotazione sarebbe stata prevista per gli inizi del 2008: l'attuale crisi dei mercati finanziari ha fatto in modo che il progetto venisse, almeno temporaneamente, accantonato. A maggio 2012 comunque l'a.d. Bono ha definito il progetto "pensabile".

La produzione del gruppo si concentra su navi complesse e ad alto contenuto tecnologico, quali navi da crociera e traghetti di grandi dimensioni e, nel campo militare, offre un'ampia gamma tipologica che comprende navi di superficie (fregate, corvette, pattugliatori, ecc.) e sommergibili.

Dal punto di vista dell'organizzazione interna, la società si configura strutturata in tal modo:

19 Cassa Depositi e Prestiti, controllata al 70% dal Tesoro per il 30% dalle Fondazioni bancarie

- Direzione Generale Navi Mercantili con sede principale a Trieste e cantieri a Monfalcone, Marghera, Genova-Sestri Ponente, Ancona, Castellammare di Stabia, Palermo e La Spezia;
- Direzione Navi Militari con sede a Genova e cantieri a Muggiano, Riva Trigoso e negli Usa;
- Direzione Mega Yachts con sede a Muggiano.

Tra le controllate e le collegate del gruppo, spiccano le seguenti società:

- ORIZZONTE SISTEMI NAVALI SPA attiva nella progettazione, realizzazione e commercializzazione di unità navali militari ad elevato contenuto tecnologico;
- ISOTTA FRASCHINI MOTORI SPA progetta e produce due famiglie di motori diesel ad alte prestazioni sia per impiego navale sia per prestazioni industriali;
- FINCANTIERI MARINE SYSTEMS NORTH AMERICA INC attiva nel mercato americano nel campo della vendita e dell'assistenza dei componenti navali e dei motori Isotta Fraschini;
- FINCANTIERI MARINE GROUP opera sia per clienti civili, sia governativi (Marina e Guardia costiera statunitense) ed è uno dei principali costruttori navali degli Usa;
- CETENA SPA - Centro Studi di Tecnica Navale è la società di Fincantieri dedicata alla ricerca ingegneristica in campo navale e marittimo.

Gruppo Fincantieri - Principali dati del Bilancio consolidato 2011

(importi in milioni di euro)

	2011	2010
Nuovi ordini	1.863	1.912
Portafoglio ordini	8.361	8.888
Ricavi	2.382	2.876
Risultato operativo (ebit)	72	111
Addetti (n.)	9.994	10.210

I dati relativi del bilancio del Gruppo Fincantieri mostrano, per il 2011, un calo nei ricavi del 17% rispetto al 2010 e, parimenti, un decremento negli ordini causato dalla contrazione della domanda di nuove attività in tutti segmenti di riferimento dell'azienda. Nella relazione di bilancio, infatti, Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, afferma che "il dissesto finanziario internazionale ha innescato una drammatica discontinuità anche nell'economia reale: per il nostro settore ha significato un repentino crollo della domanda di navi ed un successivo assestamento su livelli insufficienti ad alimentare il sistema produttivo mondiale. Purtroppo questo stallo è destinato a protrarsi negli anni e, con esso, anche il processo di riconversione e chiusura di numerosi cantieri a fronte di una sovraccapacità produttiva a livello mondiale pari al 50%. Solo in Europa, nell'ultimo triennio, l'occupazione diretta si è ridotta di 50.000 unità, senza contare quindi i posti di lavoro persi nell'indotto".

La difficile situazione economica ha portato alla diminuzione di diverse unità lavorative nel corso dell'ultimo anno e particolarmente critica appare la situazione degli stabilimenti di Sestri Ponente e di Castellammare di Stabia; per quanto riguarda la condizione produttiva e occupazionale di Sestri Ponenti un accordo con il sindacato, concluso nel febbraio 2012, prevede "l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni straordinaria a rotazione per gestire lo scarico di lavoro che interesserà 330 unità nel prossimo biennio, escludendo l'individuazione

di esuberi strutturali. Verranno inoltre accompagnati alla pensione i lavoratori che matureranno i relativi requisiti nei prossimi tre anni; ciò sarà realizzato attraverso l'utilizzo della mobilità su base volontaria, concordata per un massimo di 60 unità"[20]. Nell'intesa si specifica, inoltre, che verrà garantita la continuità produttiva del cantiere. Rimane ancora spinosa la situazione del cantiere di Castellammare di Stabia che dovrà essere oggetto di interventi di rilancio e risanamento, ma che, ad oggi, è ancora privo di una definita missione produttiva.

ORDINI ACQUISITI: durante il 2011 sono stati acquisiti ordini per un totale di 1.863 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato del 2010 pari a 1.912 milioni e nettamente inferiore dei valori degli anni precedenti. Tuttavia i nuovi ordini riguardano:

- costruzione di una nave da crociera da 141.000 tonnellate di stazza lorda destinata al mercato britannico;
- costruzione di una nuova nave da crociera da 132.500 tonnellate di stazza lorda per l'armatore Costa destinata ad essere la più grande nave da crociera italiana;
- costruzione, attraverso la controllata Orizzonte, di un'unità da sbarco e supporto logistico destinata alla Marina Militare Nazionale algerina;
- costruzione di una nave da crociera extra-lusso di piccole dimensione per l'armatore francese Compagnie du Ponant;
- costruzione di due unità per l'assistenza alle piattaforme di trivellazione e il supporto all'attività offshore;
- costruzione di un'unità LCS (Littoral Combat Ship) per la US Navy da parte della controllata americana Fincantieri Marine Group. Tale costruzione è la seconda di un contratto che comporta la costruzione di dieci unità entro il 2015: il programma complessivo prevede inoltre la realizzazione di 55 unità entro il 2020;
- intervento di riammodernamento della "Bleu de France".

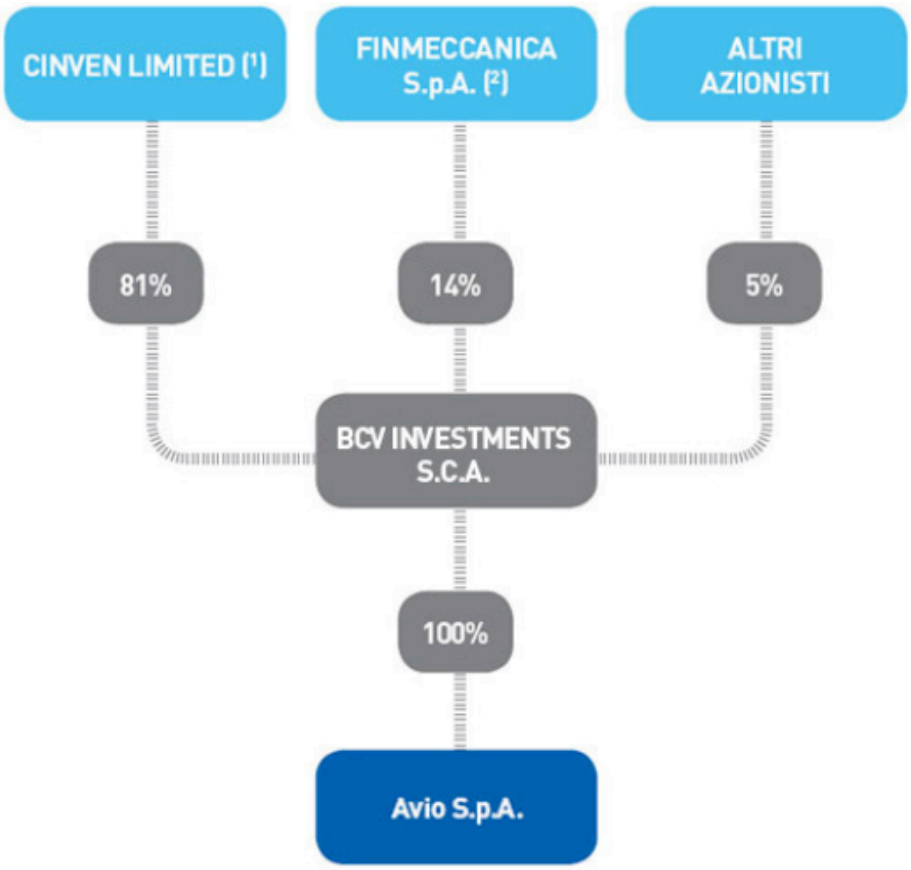
20 Comunicato del 16 febbraio 2012 - http://www.fiom.cgil.it/stampa/2012/c_12_02_16.htm

AVIO GROUP SPA

Avio è un gruppo leader nel settore della progettazione e produzione di componenti per la propulsione aerea e navale, sia in ambito civile, sia militare. Avio è anche leader nel campo della propulsione spaziale, ampiamente sperimentata con il proprio propellente solido nel vettore Ariane.

Dal punto di vista dell'assetto proprietario, dopo la cessione nel 2003 ad opera del gruppo Fiat, al fondo di investimento americano Carlyle (70%) e a Finmeccanica (30%), nel 2006 è stata costituita la Capogruppo Avio Spa al fine di acquisire il complesso societario del Gruppo Avio. Per giungere a questo risultato nel 2007 si è proceduto alla fusione per incorporazione delle società AvioGroup Spa, Aero Invest 2 Srl, Avio Holding Spa e Avio Spa, assumendo l'attuale conformazione di holding operativa con la denominazione sociale di Avio Spa.

Il capitale è detenuto per intero dalla lussemburghese BCV Investments S.C.A. che è a sua volta partecipata dalla Cinven Limited per l'81%, da Finmeccanica Spa per il 14% e da altri azionisti per il restante 5%.



[1] Attraverso la gestione e il controllo di una pluralità di fondi di investimento.
[2] Partecipazione detenuta indirettamente.

Gruppo Avio - Principali dati del Bilancio consolidato 2011

(importi in milioni di euro)

	2011	2010
Ricavi	2.027	1.753
Risultato operativo (ebit)	201	170
Costi R&S	129	123
Addetti (n.)	5.124	5.032

Per quanto riguarda il bilancio 2011 del Gruppo, nonostante la difficile congiuntura economica, il gruppo non ha subito perdite; come si evince dalla relazione annuale di Avio, infatti, i ricavi sono cresciuti del 15,6% rispetto al 2010, il portafoglio ordini è rimasto sopra i 6 miliardi di euro e l'indebitamento finanziario netto ha continuato a diminuire[21].

I principali settori in cui opera Avio sono: AeroEngine (motori aeronautici), Avio Service (revisioni civili) e Spazio, a loro volta attivi nei seguenti ambiti[22]:

- moduli e componenti per sistemi propulsivi di aerei ed elicotteri civili e militari;
- motori aeroderivati per applicazioni navali, industriale e per la produzione di energia elettrica;
- sistemi di controllo, automazione e sistemi elettrici per i settori aerospaziale, navale, energia e difesa;
- manutenzione, riparazioni e servizi per motori aeronautici civili, militari e aeroderivati;
- sistemi di propulsione spaziale e di propulsione tattica.

21 Cfr. Relazione di Bilancio 2011 del gruppo Avio

22 http://www.aviogroup.com/comuni/pdf/press_kit/Avio_cartella_stampa_ita.pdf

Nel settore Spazio, attraverso la società partecipata ELV (Avio 70%, Agenzia Spaziale Italiana 30%), il Gruppo è capocommessa e sistemista completo del vettore europeo Vega, un lanciatore leggero per satelliti fino a 1.500 kg che comprende tre stadi a propellente solido e uno stadio finale a propellente liquido. Inoltre è presente presso il Centro Spaziale Europeo in Guyana Francese sin dal 1984 tramite le società Regulus (60% Avio), e Europropulsion (50% Avio).

Vega potrà essere la base per lo sviluppo di un progetto più ampio per vettori di nuova generazione e di dimensioni maggiori. Si tratta di un progetto tecnologico fra i più avanzati che l'Italia può offrire. Si spera che diventi la base dei futuri progetti spaziali europei gestiti dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA).

Per quanto riguarda il campo navale, Avio realizza componenti per turbine aeroderivate (famiglia LM2500) che, appositamente preparate attraverso un kit di "marinizzazione", vengono installate a bordo delle unità navali. Tra le applicazioni più rilevanti, ci sono la portaerei Cavour della Marina Militare Italiana e le fregate italo-francesi FREMM.

Nel settore militare dei Motori Aeronautici nel 2011 Avio è stata attiva in vari campi, tra i quali:

- produzione dei motori EJ200 destinati ad equipaggiare i velivoli Eurofighter Typhoon per le quattro nazioni dell'agenzia intergovernativa NETMA (NATO Eurofighter and Tornado Management Agency) e per l'Arabia Saudita;
- nell'ambito del progetto JSF, attività di industrializzazione delle componenti del motore F135 di cui Avio curerà la produzione a seguito degli accordi di partecipazione con Pratt & Whitney;
- fabbricazione del motore dell'elicottere NH90 di AgustaWestland nelle varianti per l'Esercito italiano e per la Marina Militare italiana;
- nell'ambito del programma LM2500 di General Electric, fornitura del sistema propulsivo per le 27 Fregate del programma italo-francese FREMM.

Per quanto concerne l'attività di revisione dei motori aeronautici militari, sebbene in questo settore sia presente, da parte della maggioranza dei paesi

occidentali, una tendenza al contenimento delle risorse disponibili, in Italia la partecipazione all'operazione NATO in Libia e la prosecuzione della missione in Afghanistan è andata di pari passo con le dotazioni di nuovi velivoli Eurofighter Typhoon e di elicotteri NH90 per Esercito e Marina e con le campagne di ammodernamento dei velivoli AM-X e Tornado. Al tempo stesso l'entrata in servizio di nuove unità nella Marina Militare (classe Andrea Doria e portaerei Cavour) ha comportato un incremento delle attività di manutenzione e supporto da parte del Gruppo, fatto che ha consentito ad Avio di compensare la dismissione di alcuni programmi e di consolidare una ripresa del comparto della revisione e dei servizi[23].

La sedi del Gruppo sono così dislocate[24]:

- Rivalta di Torino (sede centrale): trasmissioni meccaniche, componenti per la propulsione aerea, modulo turbina a bassa pressione, propulsione marina e automazione, turbopompa;

- Colleferro: propulsione a solido, propulsione a liquido, realizzazione del sistema lanciatore Vega, propulsione tattica;

- Pomigliano D'Arco: manutenzione, revisione e riparazione di motori per velivoli commerciali, produzione e sviluppo di componenti per la propulsione aerea (sistemi di combustione);

- Acerra: produzione di componenti per la propulsione aerea (pale rotoriche e settori statorici di turbine motore);

- Brindisi: assemblaggio e test di motori nuovi per la propulsione aerea e navale, manutenzione, revisione e riparazione di motori aeronautici militari, produzione di componenti per la propulsione aerea e navale.

23 http://www.aviogroup.com/comuni/pdf/press_kit/Relazione_Finanziaria_Annuale_2011.pdf

24 Informazioni ricavate dal sito della Fiom

PIAGGIO AERO INDUSTRIES

La Piaggio Aero Industries è una delle principali aziende aeronautiche italiane. Fondata da Rinaldo Piaggio nel 1884 a Sestri Ponente, si occupava inizialmente di industria ferroviaria: dal 1915 iniziò ad essere attiva nel settore aeronautico, ma è solo dal 1998 che l'azienda ha assunto l'attuale configurazione con il cambio di denominazione da Rinaldo Piaggio Spa a Piaggio Aero Industries. Nel 2006 il gruppo Mubadala Development di Abu Dhabi ha acquistato una partecipazione azionaria dell'azienda con una quota del 35%; inoltre, nel 2009, la Tata Limited, società britannica del gruppo indiano Tata, è entrata a far parte del capitale di Piaggio Aero. Ad oggi il capitale è quindi suddiviso in tre parti uguali: un terzo ai manager dell'azienda (Piero Ferrari e l' a. d. José De Mase), un terzo a Tata ltd ed un terzo a Mubadala Aerospace.

Gli stabilimenti dell'azienda sono situati a Genova Aeroporto e a Finale Ligure, ma vi sono due sedi distaccate dislocate presso l'aeroporto civile di Roma Ciampino e presso l'aeroporto militare di Pratica di mare.

Le principali attività in cui l'azienda è impegnata sono[25]:

i) nell'ambito della costruzione e/o revisione

Velivoli

- P.180 Avanti II, biturboelica multiutility - executive (capacità 6/9 persone + 2 piloti) motorizzato da due motori PT6A-66B Pratt & Whitney Canada;
- P.166 DP1, biturboelica utility (capacità 9 persone + 1 pilota) motorizzato da due motori turboelica Pratt & Whitney PT6121;
- P.166 DL3, biturboelica utility (capacità 8 persone +2 piloti) motorizzato da due motori Honeywell (ex Avco Lycoming).

Motori

- Turbogetti Viper 11, 526, 540, 632-43 per mono e bireattori licenza Rolls-Royce, Gran Bretagna;

25 Informazioni tratte dal sito dell'Aiad

- Turboalbero Gem 2 MK 1004 per elicotteri licenza Rolls-Royce, Gran Bretagna;

- Turboalbero Rolls-Royce Mod. 250 per elicotteri (licenza Rolls-Royce, Gran Bretagna);

- Turbomotori LTP101-700-1A, T53-L703, T55-L11 e 712 licenza Honeywell, USA;

- Sistemi Integrati per Suppressori Infrarossi che riducono la segnatura infrarossa degli elicotteri (Equipment elicotteri da combattimento Agusta A129 Mangusta);

- Piaggio Aero è partner del team di industrie aerospaziali impegnate nel programma F135 appartenenti alle otto nazioni coinvolte nel progetto costruendo per Pratt&Whitney, prime contractor del programma F135: il Kit turbina a bassa pressione e l'alloggiamento della turbina ad alta pressione per il motore F135 propulsore del caccia bombardiere supersonico stealth Joint Strike Fighter (JSF) "Lightning II";

ii) <u>nell'ambito delle coproduzioni</u>

Velivoli
- Dassault Falcon 2000 sezione struttura fusoliera;

Coproduzione Motori
- Rolls-Royce - Turbomeca RTM 322-01- Motori Pratt&Whitney Canada PW206-207.

RHEINMETALL ITALIA SPA

La Rheinmetall Italia Spa è un'azienda del gruppo Rheinmetall Defence, fondata a Roma nel 1952 per la difesa controaerea a corto raggio. Nel 1993 l'azienda ha assunto il nome Oerlikon Contraves Spa, salvo poi ottenere l'attuale denominazione nell'agosto 2007.

Leader nel campo della difesa aerea e della tecnologia radar, l'azienda opera sia nel settore commerciale sia in quello industriale e, dagli anni '80, è entrata in quello spaziale operando nella produzione di piccoli satelliti, apparati elettronici a radiofrequenza, lanciatori convenzionali e infrastrutture di terra.

Nello specifico la produzione si articola in[26]:

- *Radar tattici*: in quest'ambito la Rheinmetall produce l'X-TAR (X-Band Tactical and Acquisition radar) una famiglia di sistemi radar 2D/3D che fornisce il quadro della situazione aerea e può inviare i dati dei bersagli alle armi associate;
- *Sistemi navali*: l'azienda è presente in questo settore attraverso vari prodotti tra cui il cannone navale Millennium integrato nel sistema terrestre Skyshield 35 AHEAD Air Defence system, efficace nel tiro anti aereo e di superficie a corto raggio capace di impiegare munizionamento da 35 mm tradizionale ed AHEAD® con una cadenza di fuoco massima di 1000 colpi al minuto; radar per l'acquisizione ed il tracciamento di bersagli aerei e di superficie, denominati Oerlikon Tracking Module TMKu Mk2 e Oerlikon TMX Mk2, operanti nelle bande di frequenza Ku e X, ottimizzati per il controllo delle armi associate (cannoni e/o missile superficie-aria). Detti radar sono attualmente in servizio presso molte Marine Militari.
- *Armamento veicolare*: tra i prodotti spicca il cannone automatico Oerlikon 25mm KBA, integrato in torrette navali in collaborazione con altre industrie per la difesa e in servizio in diversi paesi;
- *Sistemi per la difesa*
- *Difesa aerea terrestre*

26 Dati ricavati dal sito dell'Aiad

SIMMEL DIFESA SPA

La Simmel Difesa Spa è una società, con sede a Colleferro, attiva nella produzione di munizioni navali e terrestri. Sorta nel 1948, è stata acquisita negli anni '80 dal Gruppo Fiat e nel 2007 è stata rilevata dal gruppo britannico Chemring per 77 milioni di euro[27].

Tra i prodotti che la Simmel Difesa progetta e sviluppa vi sono munizioni di medio e grande calibro (da 20 mm a 203 mm), spolette meccaniche ed elettroniche, propellenti, esplosivi, teste missilistiche e sistemi d'arma a razzo.

La difficoltà di reperire informazioni aggiuntive riguardo la società è resa palese dall'oscuramento del sito ufficiale che risulta "temporaneamente inaccessibile": appare solo un rimando al sito del Gruppo Chemring.

Altro problema è quello riguardante la polemica che ha investito in passato la Simmel Difesa relativamene alla produzione delle cluster bombs; come dichiarano alcune organizzazioni pacifiste, in seguito ad attività d'informazione sulla possibilità che la Simmel Difesa Spa producesse Cluster Bombs o similari "l'azienda ha risposto con l'oscuramento del sito e con comunicati stampa che affermavano l'inattendibilità delle nostre affermazioni". Nonostante ciò tali organizzazioni sono riuscite a ricostruire alcuni degli armamenti in catalogo della società da cui risulta che la Simmel producesse bombe da mortaio di 81 mm, razzi Medusa da 81 mm, razzi Firos 25-30 contenenti 77 sub-munizioni e BCR (bomblets cargo round) da 155 m contenente 63 submunizioni[28]. Si parla, dunque, di armamenti altamente letali, alcuni dei quali, una volta caduti a terra, si comportano come delle mine antiuomo.

27 http://uk.reuters.com/article/2007/03/30/simmel-difesa-chemring-idUKWLB735220070330

28 http://www.peacelink.it/disarmo/a/20358.html

BERETTA HOLDING SPA

Figurando tra le principali aziende produttrici di armi leggere, La Beretta Holding Spa è una società di capitali posseduta Ugo Gussalli Beretta e diretta da lui e dai suoi figli.

La produzione Beretta, come affermato dal sito ufficiale della holding, si aggira sulla produzione di circa 1.500 armi al giorno e copre quasi tutta la gamma delle armi portatili: sovrapposti e paralleli da caccia e tiro in diversi calibri e differenti livelli di finitura, fucili semiautomatici, carabine, fucili express, pistole semiautomatiche e fucili militari automatici.

Fanno capo al Gruppo Beretta le seguenti aziende:

- Pietro Beretta Spa
- Benelli Armi Spa
- Beretta USA Inc
- Beretta USA Corp
- Sako Oy
- Franchi Spa;
- Uberti Srl
- Stoeger Inc;
- Burris Company Inc.
- Meccanica del Sarca Srl

Le armi Beretta sono in dotazione alle Forze Armate e Forze di Polizia Italiane e di molti altri paesi: nel 2007, infatti, la holding ha sottoscritto un accordo con la polizia di frontiera canadese per la fornitura del modello Px4 Storm. Precedentemente era stato già siglato un accordo con la "Gendarmerie Nationale" e con "L'Armée de l'Air" francese per la fornitura di Beretta serie 92; altre 40.000 di queste pistole sono state fornite alla Polizia Nazionale Turca. A gennaio 2009 Beretta ha siglato il più grande contratto militare di pistole destinate

all'US Army dal Secondo Conflitto Mondiale per la fornitura totale di 450.000 armi modello 92FS.

E' risultato complesso reperire notizie riguardanti la holding in quanto i dati ufficiali sono scarsi, quelli più significativi rintracciati riguardano i ricavi e l'utile netto:

BERETTA:- Ricavi e utile netto 2010-2011

(importi in milioni di euro)

	2011	2010
Ricavi	481,8	450,2
Utile netto	31,2	27

Un fatturato, dunque, che mostra un incremento del 7% pari a oltre 30 milioni di euro rispetto al 2010: come affermato in una nota della società "al conseguimento di questo risultato hanno principalmente contribuito le vendite al settore civile e sportivo; il settore difesa e ordine pubblico conferma invece al 18% circa la propria incidenza sul giro d'affari complessivo». Circa un quinto del fatturato realizzato dalla Beretta è rappresentato dai prodotti collegati all'ambito delle armi da fuoco. La maggior fonte di reddito del gruppo è rappresentata dall'export: i mercati esteri, infatti, hanno contribuito per il 90% sul fatturato consolidato (432 milioni su un totale di 481 milioni). Il 45% delle vendite è stato rivolto al mercato statunitense, mentre oltre un terzo della crescita è stato ricavato al di fuori del territorio europeo e americano.

Recentemente la holding è stata accusata di aver preso parte, nel corso del 2009, alla triangolazione di armi leggere attraverso Malta al regime del Colonnello Gheddafi. Nonostante le smentite del gruppo, come dichiarato ad EU Observer da una fonte diplomatica dell'Unione europea esperta delle documentazioni di autorizzazione per l'export militare, si è trattato di armi provenienti dalla Fabbrica d'Armi Pietro Beretta di Gardone Valtrompia.